

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

| | | | |
|---------------------------------------|------------|---------------|----------------|
| Padova all'Ufficio del Giornale | Anno L. 18 | Semestre L. 9 | Trimestre L. 5 |
| Per tutta l'Italia franco di posta | L. 18 | L. 9 | L. 5 |
| Per l'Estero le spese di posta in più | L. 20 | L. 10 | L. 6 |

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si contengono per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

GIORNATA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato, in Ombra Centesimi 100
Numero arretrato, in Ombra Centesimi 1000

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Foglie Ufficiali degli Annunci Legali, Avvisi d'asta etc. della Provincia di Padova.

Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.

Il prezzo resta fissato in un anno L. 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.

Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.

DIARIO POLITICO

Padova, 15 febbraio.

Vogliamo far grazia ai lettori di tutte le voci che continuano a correre sul movimento dei Prefetti e sulla nomina dei nuovi Senatori: ognuno deve ormai averne avuto a sufficienza, dell'uno e dell'altro di questi argomenti. Di altro non si tratta l'orso di aspettare che ventiquattrore per saperne qualche cosa di positivo. Registrato soltanto la voce che stando nati dei dissensi anche all'ultimo momento in seno al Ministero sulla scelta di quella esaltazione di certi nomi.

Non per verità, poco calo dei dissensi e delle pacificazioni ministeriali. Quando si vede andar tutto

APPENDICE (12)

del Giornale di Padova

SIBILLA

ROMANZO

O. FEUILLET

Poi facendo la parte di cicerone mostrava ad ogni gruppo di curiosi le grazie e i meriti della figura di cera, di cui si compiacque perfino di far muovere gli occhi di smalto con una molla molto ingegnosissima.

Le impressioni che quella scena lasciava sugli animi erano diverse. A tutti uomini ridevano apertamente del nuovo buon Dio della signora di Renaud, alcune vecchie prese da una improvvisa devozione per quell'immagine, le accendevano delle candele. La signora di Férias, invitata con insistenza dalla signora di Beaumésnil, si schiò per cortesia nel numero di quei proseliti volgari.

Sibilla, tornando al castello, rimase singolarmente triste e silenziosa. Era stata offesa dall'indecente familiarità di un simile episodio, che contrastava col solito solenne di ella si era fatta della divinità e del culto dovuto.

La logica retta ed anche un po' rigida, che è il carattere dell'intelligenza dei fanciulli, la suggerì forse in quest'occasione riflessioni ancora più gravi? Quali che fossero i suoi pensieri, la fanciulla li teneva segreti.

a rotoli, sarebbe prendersi un inutile affanno per queste piccolezze.

Domani, vigilia della riapertura della sessione, la Gazzetta Ufficiale finalmente parlerà. Ventiquattrore dopo il discorso della Corona, ci porremo a ragionare per sapere quale frutto appassimamente possiamo aspettarci dai lavori della sessione stessa; e avremo, o vada be', un'ora di utile che spendiamo molto parole per esortare i deputati a trovarsi con sollecitudine al posto. La necessità della loro presenza è così luminosamente dimostrata dalle critiche circostanze, in cui si trova il paese, che se il pensiero di questo non ha la forza di scuotere ognuno, è d'impulso, al diligente adempimento del proprio mandato, tanto meno vi riusciremo gli eccitamenti, che sono una specie di formula stereotipata per ogni ripresa delle sedute parlamentari.

Non nascondiamo che l'apertura della nuova sessione ci trova in uno stato di completa siffidanza di tutto e di tutti, per compreda bene di tutti. Non parliamo del ministero attuale: siamo di opinione che l'Italia non abbia mai avuto, e sia difficile che abbia anche in seguito, un ministero più incapace di andare a ruota con questi principi, e facile per sapersi che non ci aspettiamo nulla di buono dalla nuova sessione, la quale si apre sotto queste infelissime condizioni: Babele nei partiti, disaffezione malinconica nei governanti, e un'aggiunta nel paese.

Che Iddio ce la mandi buona!

Da Parigi arriva notizia che l'oracolo ha parlato, e l'Agencia tele-

grafica ce ne ha trasmesso il responso: il nostro paese è in uno stato di completo siffidanza di tutto e di tutti, per compreda bene di tutti.

Non parliamo del ministero attuale: siamo di opinione che l'Italia non abbia mai avuto, e sia difficile che abbia anche in seguito, un ministero più incapace di andare a ruota con questi principi, e facile per sapersi che non ci aspettiamo nulla di buono dalla nuova sessione, la quale si apre sotto queste infelissime condizioni: Babele nei partiti, disaffezione malinconica nei governanti, e un'aggiunta nel paese.

Che Iddio ce la mandi buona!

Da Parigi arriva notizia che l'oracolo ha parlato, e l'Agencia tele-

Frattanto si accostava il giorno fissato per la prima comunione. L'abate Renaud veniva allora quasi ogni di al castello di Férias, egli li divideva il desinare della famiglia, che veniva fatto a mezzogiorno, e aveva per Sibilla una lezione di catechismo. Un pomeriggio di questi di Férias, il quale pochi istanti prima aveva lasciato la sua capotina chiusa col curato, fu meravigliato di trovarla d'un tratto in giardino, e di vederla in compagnia di un altro uomo.

«Chi è?», domandò egli. «Se non è già andato il curato?»

«No; dorme», rispose brevemente Sibilla.

«Non importa. Il tuo dovere era d'aspettare pazientemente che si ripartisse. Non mi piade la tua condotta; non mi piace il tuo linguaggio, che manca di rispetto, e ti sconsiglierei una buona occasione di notare nel linguaggio del dondègno di Sibilla una leggiera sfumatura di irriverenza. Impressionato di ciò, non lo era meno della melanconia che s'impadroniva di nuovo della fanciulla e del gusto che aveva ripreso per la sottitudine. Al medesimo tempo, strana cosa credete di scorgere che un'alterazione analogo avvenisse nell'abate Renaud, la cui salute medesima non sembrava buona come una volta.

L'incidente del giorno della nuova apertura alla casa. Sibilla, la lezione, il marchese e la marchesa chiamarono in causa. Il buon nome giunse ansimante, carico di tre enormi volumi.

«Ah! ah! che avete in mano, signore?», domandò il signor di Férias.

«Signor marchese, sono i Santi Padri, ondeggiava la marchesa sulla

La discussione della Camera dei Comuni circa la convenzione anglo-turca, e circa i trattati del 1836 e del 1871 non ebbe alcuna efficacia. L'avevo, che questa, di far sapere una volta di più che i testi delle pargamene, validi in diritto, in fatto sono spesso letteralmente: lo disse Holker riguardo alla triplice convenzione sugli affari di Turchia.

«Perché il roseo pronostico della Repubblica potesse avverarsi sarebbe prima indispensabile di mettere un termine a questo stato di pacatezza, che impedisce i progressi dell'agricoltura e dell'industria, e mantiene inoperosa l'altro sistema. Non negare, signor marchese, che la frase retorica si è poteri con quel che segue?», esclamò il signor di Férias, di cui vediamo lo spettacolo, non può che affrettare la guerra, poiché nessuno vorrà trovarsi un giorno nella impossibilità finanziaria di mantenersi sullo stesso piede di difesa: domandato a Berlino.

La pace sognata dalla Repubblica dovrà quindi essere preceduta da simultanei disarmi, o non ci credremo.

«Ah! sono i Santi Padri?»

«Sì, sono alcuni volumi dei Santi Padri che io mi prendo la libertà di togliere dalla vostra biblioteca e di portare al presbiterio.»

«Volete rileggere i Santi Padri?»

«Sì, signor marchese, e mi propongo di rileggerli a fondo, e mi riproverò di non averlo fatto più presto.»

Il signor di Férias tossì leggermente.

«Ma questo è zelo voro!... zelo vero!... amico mio; e siete sempre contento di Sibilla?»

«Una leggiera tinta rossa colorò le guancie dell'abate.»

«Sempre; ma sapete, la fanciulla ha dello spirito!»

«Vale a dire che ne abusa?»

«Buon Dio! se qualcuno ha colpa in questa faccenda, sono io. Prima di entrar in lotta con una così sottile intelligenza, avrei dovuto forbare il mio arsenale teologico, irrobustito dagli amici.»

«Come! la piccina discute con voi?»

«A dire il vero, signor marchese, da qualche tempo, e specialmente oggi mi ha fatto alcune obiezioni, che mi hanno davvero posto in imbarazzo.»

«Ma intorno a che?»

«Intorno a tutto, e specialmente intorno al mistero.»

«Intorno al mistero? Ma ciò non è naturale, abate. Nei misteri non c'è nulla che debba sfigurare l'intelligenza dei fanciulli; perché in essi tutto è mistero. Bisogna che ci sia del puntiglio, signor marchese.»

«In verità, signor marchese, proseguì l'abate, qualche volta s'interfatta di crederlo!»

La discussione della Camera dei Comuni circa la convenzione anglo-turca, e circa i trattati del 1836 e del 1871 non ebbe alcuna efficacia. L'avevo, che questa, di far sapere una volta di più che i testi delle pargamene, validi in diritto, in fatto sono spesso letteralmente: lo disse Holker riguardo alla triplice convenzione sugli affari di Turchia.

«Perché il roseo pronostico della Repubblica potesse avverarsi sarebbe prima indispensabile di mettere un termine a questo stato di pacatezza, che impedisce i progressi dell'agricoltura e dell'industria, e mantiene inoperosa l'altro sistema. Non negare, signor marchese, che la frase retorica si è poteri con quel che segue?», esclamò il signor di Férias, di cui vediamo lo spettacolo, non può che affrettare la guerra, poiché nessuno vorrà trovarsi un giorno nella impossibilità finanziaria di mantenersi sullo stesso piede di difesa: domandato a Berlino.

La pace sognata dalla Repubblica dovrà quindi essere preceduta da simultanei disarmi, o non ci credremo.

La discussione della Camera dei Comuni circa la convenzione anglo-turca, e circa i trattati del 1836 e del 1871 non ebbe alcuna efficacia. L'avevo, che questa, di far sapere una volta di più che i testi delle pargamene, validi in diritto, in fatto sono spesso letteralmente: lo disse Holker riguardo alla triplice convenzione sugli affari di Turchia.

«Perché il roseo pronostico della Repubblica potesse avverarsi sarebbe prima indispensabile di mettere un termine a questo stato di pacatezza, che impedisce i progressi dell'agricoltura e dell'industria, e mantiene inoperosa l'altro sistema. Non negare, signor marchese, che la frase retorica si è poteri con quel che segue?», esclamò il signor di Férias, di cui vediamo lo spettacolo, non può che affrettare la guerra, poiché nessuno vorrà trovarsi un giorno nella impossibilità finanziaria di mantenersi sullo stesso piede di difesa: domandato a Berlino.

La pace sognata dalla Repubblica dovrà quindi essere preceduta da simultanei disarmi, o non ci credremo.

PRECAUZIONI OSTILI

ITALIA ED AUSTRIA

Da più giorni si andava parlando di un certo grado di malumore destato nelle sfere militari e politiche dell'Austria. Ungheria dalle cosiddette mene per l'Italia irredenta, e di un in-

«Spiegatevi, caro mio. Dabitero, voi che miss O'Neil possa essere citare sullo spirito di Sibilla qualche malefica influenza?»

«L'abate Renaud allargò le braccia e si strinse leggermente nelle spalle.

«Anche! Non so che pensare. Dov'è riconoscere che miss O'Neil, quando assiste alle mie lezioni, ci sta a dovere, ma è troppo evidente che to perde ogni giorno più la confidenza e fino il rispetto della bambina.»

«Fra le angosce che lavoravano al petto del vecchio marchese, nessuna cosa poteva riuscire più sgradevole dell'arrivo della signora di Beaumésnil, la quale venne introdotta all'improvviso nel salotto. Costei per altre volte accontentarsi di profittare con moderazione del dolore dei suoi vicini e dell'avveramento delle sue profezie. Poi si diede l'aria del serio disconoscimento per aver finalmente l'ora della giustizia e somata; poi domandò tranquillamente se miss O'Neil fosse ancora al castello.»

«Senza dubbio, signora, non bisogna che la disgrazia ci renda ingiusti; finora miss O'Neil non è che sospettata, ma certo un argomento così grave vuole essere dichiarato senza indugio. Venite meco, abate.»

«Essendo dal salotto il marchese incontrò in un'ora che aveva lasciato Sibilla e miss O'Neil al crocchio della vecchia quercia. Il marchese e l'abate si affrettarono a quella volta. Convenero che non era il momento di porre mente a vani scimpolli e che l'unico mezzo di conoscere la verità era di spiarne il colloquio di miss O'Neil e della sua allieva. Si accostarono dunque con precauzione attraverso il fo-

La discussione della Camera dei Comuni circa la convenzione anglo-turca, e circa i trattati del 1836 e del 1871 non ebbe alcuna efficacia. L'avevo, che questa, di far sapere una volta di più che i testi delle pargamene, validi in diritto, in fatto sono spesso letteralmente: lo disse Holker riguardo alla triplice convenzione sugli affari di Turchia.

«Perché il roseo pronostico della Repubblica potesse avverarsi sarebbe prima indispensabile di mettere un termine a questo stato di pacatezza, che impedisce i progressi dell'agricoltura e dell'industria, e mantiene inoperosa l'altro sistema. Non negare, signor marchese, che la frase retorica si è poteri con quel che segue?», esclamò il signor di Férias, di cui vediamo lo spettacolo, non può che affrettare la guerra, poiché nessuno vorrà trovarsi un giorno nella impossibilità finanziaria di mantenersi sullo stesso piede di difesa: domandato a Berlino.

La pace sognata dalla Repubblica dovrà quindi essere preceduta da simultanei disarmi, o non ci credremo.

PRECAUZIONI OSTILI

ITALIA ED AUSTRIA

Da più giorni si andava parlando di un certo grado di malumore destato nelle sfere militari e politiche dell'Austria. Ungheria dalle cosiddette mene per l'Italia irredenta, e di un in-

«Spiegatevi, caro mio. Dabitero, voi che miss O'Neil possa essere citare sullo spirito di Sibilla qualche malefica influenza?»

«L'abate Renaud allargò le braccia e si strinse leggermente nelle spalle.

«Anche! Non so che pensare. Dov'è riconoscere che miss O'Neil, quando assiste alle mie lezioni, ci sta a dovere, ma è troppo evidente che to perde ogni giorno più la confidenza e fino il rispetto della bambina.»

«Fra le angosce che lavoravano al petto del vecchio marchese, nessuna cosa poteva riuscire più sgradevole dell'arrivo della signora di Beaumésnil, la quale venne introdotta all'improvviso nel salotto. Costei per altre volte accontentarsi di profittare con moderazione del dolore dei suoi vicini e dell'avveramento delle sue profezie. Poi si diede l'aria del serio disconoscimento per aver finalmente l'ora della giustizia e somata; poi domandò tranquillamente se miss O'Neil fosse ancora al castello.»

«Senza dubbio, signora, non bisogna che la disgrazia ci renda ingiusti; finora miss O'Neil non è che sospettata, ma certo un argomento così grave vuole essere dichiarato senza indugio. Venite meco, abate.»

«Essendo dal salotto il marchese incontrò in un'ora che aveva lasciato Sibilla e miss O'Neil al crocchio della vecchia quercia. Il marchese e l'abate si affrettarono a quella volta. Convenero che non era il momento di porre mente a vani scimpolli e che l'unico mezzo di conoscere la verità era di spiarne il colloquio di miss O'Neil e della sua allieva. Si accostarono dunque con precauzione attraverso il fo-

La discussione della Camera dei Comuni circa la convenzione anglo-turca, e circa i trattati del 1836 e del 1871 non ebbe alcuna efficacia. L'avevo, che questa, di far sapere una volta di più che i testi delle pargamene, validi in diritto, in fatto sono spesso letteralmente: lo disse Holker riguardo alla triplice convenzione sugli affari di Turchia.

«Perché il roseo pronostico della Repubblica potesse avverarsi sarebbe prima indispensabile di mettere un termine a questo stato di pacatezza, che impedisce i progressi dell'agricoltura e dell'industria, e mantiene inoperosa l'altro sistema. Non negare, signor marchese, che la frase retorica si è poteri con quel che segue?», esclamò il signor di Férias, di cui vediamo lo spettacolo, non può che affrettare la guerra, poiché nessuno vorrà trovarsi un giorno nella impossibilità finanziaria di mantenersi sullo stesso piede di difesa: domandato a Berlino.

La pace sognata dalla Repubblica dovrà quindi essere preceduta da simultanei disarmi, o non ci credremo.

PRECAUZIONI OSTILI

ITALIA ED AUSTRIA

Da più giorni si andava parlando di un certo grado di malumore destato nelle sfere militari e politiche dell'Austria. Ungheria dalle cosiddette mene per l'Italia irredenta, e di un in-

«Spiegatevi, caro mio. Dabitero, voi che miss O'Neil possa essere citare sullo spirito di Sibilla qualche malefica influenza?»

«L'abate Renaud allargò le braccia e si strinse leggermente nelle spalle.

«Anche! Non so che pensare. Dov'è riconoscere che miss O'Neil, quando assiste alle mie lezioni, ci sta a dovere, ma è troppo evidente che to perde ogni giorno più la confidenza e fino il rispetto della bambina.»

«Fra le angosce che lavoravano al petto del vecchio marchese, nessuna cosa poteva riuscire più sgradevole dell'arrivo della signora di Beaumésnil, la quale venne introdotta all'improvviso nel salotto. Costei per altre volte accontentarsi di profittare con moderazione del dolore dei suoi vicini e dell'avveramento delle sue profezie. Poi si diede l'aria del serio disconoscimento per aver finalmente l'ora della giustizia e somata; poi domandò tranquillamente se miss O'Neil fosse ancora al castello.»

«Senza dubbio, signora, non bisogna che la disgrazia ci renda ingiusti; finora miss O'Neil non è che sospettata, ma certo un argomento così grave vuole essere dichiarato senza indugio. Venite meco, abate.»

«Essendo dal salotto il marchese incontrò in un'ora che aveva lasciato Sibilla e miss O'Neil al crocchio della vecchia quercia. Il marchese e l'abate si affrettarono a quella volta. Convenero che non era il momento di porre mente a vani scimpolli e che l'unico mezzo di conoscere la verità era di spiarne il colloquio di miss O'Neil e della sua allieva. Si accostarono dunque con precauzione attraverso il fo-

(Continua)

quello sia impotente verso di queste, che, ad un dato momento, possa lasciarsi prendere la mano.

A ciò alludeva sicuramente, nei giorni scorsi, la *Neue Freie Presse*, in un articolo, che ha fatto il giro di tutti i giornali, con queste parole assai degne di nota:

« Sarà forse molto difficile agli attuali ministri d'Italia procedere con severità contro l'irredenta. »

In una parola, e accettando per buono il pretesto, l'Austria si preannuncia contro gli irredenti, nella persuasione che il governo italiano non abbia né la forza, né l'autorità per tenerli a dovere, vale a dire che non sia capace di far rispettare le leggi di buon vicinato.

Il che, mentre non costituisce un elogio per un governo, è tutt'altro che un segno di quel rispetto, ch'è uno degli elementi necessari a mantenere i buoni rapporti internazionali.

Ma il vero motivo, quello che imprime all'attitudine dell'Austria verso di noi un carattere di precauzione ostile, deve cercarsi in ben altro ordine d'idea.

Per chi non ha la vista corta di una spanna, o chiude gli occhi di proposito per non vederla, risulta chiaro come il sole che l'Europa va incontro a gravi avvenimenti, e forse ad una profonda trasformazione politica, della quale i segni si mostrano così evidenti, che riesce ozioso, ed offensivo alla più modesta perspicacia l'additarli.

Di quei segai basta uno solo a convincere: le alleanze, che si vanno stringendo, se non sono già strette, le quali hanno in ogni tempo preceduto le grandi perturbazioni politiche, anzi spesso ne furono la causa.

Coloro che spacciano per buona moneta il desiderio di pace, come movente di quelle alleanze, sono i primi a non credere a ciò che dicono, e sono degni di fede come i rettorici che apparecchiano la guerra per conservare la pace: rettorica, la quale un po' alla volta sta per portarci alla conclusione, che, per vivere in santa pace, dobbiamo tutti marciare armati di stili e di tromboni, compresa una buona rivoltella sotto il capezzale.

In quelle alleanze, di cui si vedono già disegnarsi due gruppi, non è detto ancora chiaramente in qual gruppo si metterà l'Italia; ma sarebbe sogno di mente malata credere che nell'uno o nell'altro dei due non debba mettersi, o che, non volendo dichiararsi, non ve la costringano.

Forse a ciò l'Austria mira, e si preannuncia, sospettando che colla Russia e colla Francia, l'Italia possa un giorno fare il terzo. Ed oggi appunto arriva la voce, non sappiamo quanto fondata, ma certo verosimile, di un'alleanza speciale già conclusa fra Inghilterra, Germania ed Austria-Ungheria.

Quale di queste supposizioni sia per avverarsi, non abbiamo elementi che bastino ad assicurarlo.

Ciò su cui non c'illudiamo è questo: che la *Corrispondenza politica*, malgrado qualche frase

inauoccherata, ci dà la notizia di una precauzione ostile dell'Austria Ungheria verso l'Italia.

Ed è questo uno dei bei guadagni che la politica estera della sinistra ci ha procurato.

LA BUONA FEDE DEGLI ELETTORI

Leggesi nel *Conservatore*: « Non c'è nulla che diverta tanto quanto il rileggere, dopo qualche anno, le promesse scritte e stampate da un candidato al Parlamento. »

Si direbbe che nel momento della lotta elettorale diventi l'essere più ingenuo di questo mondo.

A mettere assieme tutte le promesse fatte all'Italia dai candidati che si presentarono alle urne nel novembre del 1876, si troverebbe da ridere.

C'è capitato, fra gli altri programmi usciti in quei giorni, quello del colonnello Primerano, che, per la posizione che occupava, era meglio degli altri in grado di mantenere qualche cosa.

Prometteva: « Vera libertà con l'ordine, » e si ebbero le bombe Orsini e il cuoco di Salvia!

« Riforme graduali sì, ma reali, » e siamo all'80 senza aver visto di riforme che quella dell'on. Crispi.

« Governo non partigiano, ma equo con tutti, » e la partigianeria non è stata mai così sfacciatata.

« Discentramento e non organismo inceppato, costoso, pesante, che nelle sue spire soffoca ogni attività nazionale, » e abbiamo un Governo che vuol accentrare perfino le opere pie!

« Cessazione del fiscalismo vessatorio nella loro riscossione, » e abbiamo veduto l'isola del Giglio mesca all'asta per l'asta di ricchezza mobile.

« Parsimonia nelle spese senza grettezza, » e si è scialacquato con una generosità da mettere spavento.

« Revisione dei trattati di commercio a vantaggio delle nostre industrie, » e ci troviamo di fronte alle nazioni che sbarrano la via ai nostri prodotti.

« Vigorosa spinta alla nostra produttività ignorata e negletta, » e abbiamo visto il governo e le amministrazioni metter bastoni fra le zampe ai Cirio e a tutti i nostri produttori.

« Politica prudente, ma che non disconosca la missione storica dell'Italia moderna, » e abbiamo avuto l'Italia irredenta, la questione albanese, la questione egiziana, e il trattato di Berlino.

« Libertà della Chiesa senza danno dello Stato, » e abbiamo il divorzio fra la fede e la società.

Poi: « Istruzione obbligatoria, migliore assetto delle forze terrestri e marittime, maggior concorso della cittadinanza alla vita politica, cioè estensione del diritto elettorale fra giusti limiti... »

Queste sono le belle promesse che il colonnello Primerano faceva, a nome del partito, agli elettori del collegio di Città di Castello, Gubbio, Citerna, San Giustino, Pietralunga, ecc., il 5 novembre 1876.

Siamo al 12 febbraio 1880, e nessuna fra queste belle promesse è stata mantenuta.

Eppure il colonnello Primerano diceva: « Noi siamo entrati in un periodo politico, che non sarà provvisorio, come taluni credono o vogliono far credere, ma che avrà il suo naturale e durevole svolgimento. La venuta della sinistra al potere, che molti per convinzione e non pochi per malizia vacillavano come il nostro animando, si è compiuta felicemente e senza scosse, anzi ridestando nel paese quella fede e quella vitalità che pareva s'andassero spegnendo. »

Ed ora che essa è al Governo, e dimostra di saperne intendere le esigenze vedremo s'ingegnerà intorno a lei tutti coloro che sinceramente vogliono il progresso e formarsi quella solida (?) e numerosa maggioranza che è necessaria per avere un governo forte, stabile, sicuro della dimane, alieno dai facili compromessi e dalle fiacche transazioni, ed avverso al predominio di qualunque sentimento regionale. Il Governo ritirerà dalla grande maggioranza che lo sostiene e come questa sarà veramente italiano.

Avverrà tutto questo? « Io lo credo io lo spero. »

« Povero illuso! »

Abbiamo accennato a uno solo dei

mille e tanti manifesti di promesse fatte nel 76 agli elettori d'Italia.

Ma le promesse più ridicole sono quelle che i candidati fanno, non a nome del partito, ma a nome della propria influenza ed autorità.

Anche il colonnello Primerano aveva promesso ferrovie, reggimenti e tante altre belle cose. Ognuno sa il destino di tali promesse.

Oh! benedetta ingenuità dell'elettore. Quante volte li hanno ingannato, e sa Dio, quante altre volte li inganneranno!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — Per il di primo marzo è convocata al Ministero di Agricoltura la Commissione per la istituzione di una Cassa pensioni per la vecchiaia e per gli inabili al lavoro.

A quanto dicasi, prima del 17 febbraio non sarà nominato il nuovo ambasciatore a Parigi.

Si sta studiando una modificazione alla legge sui Magazzini generali, specialmente per i warrants, da presentarsi alla prossima riunione del Consiglio del commercio, e poi alla Camera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'asse ecclesiastico:

Nel mese di gennaio del 1880 il numero dei lotti dei beni venduti fu di 9, il prezzo d'asta di L. 301,634.31, il prezzo di aggiudicazione fa di lire 372,733.94.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle rendite postali ottenutesi nel quarto trimestre 1879 in confronto con quelle verificate nel quarto trimestre 1878.

Nell'ottobre, novembre, e dicembre del 1878 s'ebbe un totale di 7,172,112.76 lire, negli stessi mesi del 1879 s'ebbe un totale di L. 7,362,576.78 colla differenza nell'anno 1879 di lire 625,735.62.

Per l'anno 1878 si ebbe un totale generale di Lire 26,117,374.09; per l'anno 1879 un totale generale di lire 26,943,209.71 con la differenza in più nell'anno 1879 di lire 625,735.62.

NAPOLI, 13. — Nel collegio di Nicastro contro l'opposizione del consigliere provinciale Eila, dal quale ignorasi il programma.

D'consi compresi nelle nomine dei nuovi senatori: De Luca, professore di chimica; dott. De Martino; Consigliere, reggente del Banco.

Un telegramma ricevuto stamane dal console svedese, reca che la *Vega* ha passato a mezzanotte lo stretto di Messina.

Credesi che giungerà a Napoli domani.

Il processo De Mattia è stato rinviato a domani.

FIRENZE, 13. — La *Nazione* ha per telegramma: « È smentito che l'onor. Corte sia compreso nel prossimo movimento di prefetti, trovandosi egli lietissimo della posizione che occupa in Firenze. »

GENOVA, 13. — L'ambasciatore inglese presso la Corte del Quirinale sir A. B. Paget è giunto nella nostra città, dies il *Corriere Mercantile*, per recarsi a Pegli allo scopo di presentare i suoi omaggi alla principessa di Germania, figlia della sua graziosa sovrana.

Ecco come la *Legga della Democrazia* annunzia la traslocazione del prefetto Casalis a Roma: « Il nuovo prefetto della capitale sarà l'attuale prefetto di Genova, persona cara al Depretis e poco devota al partito della sinistra. È proprio il caso di dire col Parini: *A lui non valse solo d'aranci uffici!* »

MILANO, 13. — Il ministro Baccarini, ieri dopo avere conferito col Consigliere delegato cav. Guasia, ricevette in udienza il Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia. La conferenza durò fino a sera. Furono trattate molte questioni.

GORNETTO TARQUINIA 12. — Sarvono alla *Libertà*:

La nostra città fa onorata da una visita di S. A. R. la principessa Luisa, figlia del principe Carlo di Prussia, proveniente da Roma con nobile seguito. Recatasi in vettura ad osservare la Necropoli etrusca di Tarquinia e le sue tombe dipinte, andò posata al museo tarquiniese, e ne percorse le nove sale, in cui sono deposti gli oggetti rinvenuti con gli scavi di cinque anni. Le piacque in seguito di vedere l'antica chiesa di S. M. in Castello nonché le fortificazioni del me-

dio-vo, che ancora in gran parte esistono. La nobile visitatrice con le più gentili espressioni, si dimostrò altamente soddisfatta di quanto aveva veduto, e con modi più amabili ringraziò il sindaco, che l'aveva accompagnata nella sua escursione. La principessa tornò a Roma col treno della sera.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — Il centro sinistro del Senato ha l'intenzione di scegliere per candidato il Bétoulou al seggio di senatore inamovibile lasciato vacante dalla morte del Lavergne.

SVIZZERA, 11. — A Thun ha avuto luogo sotto gli auspici della Società militare locale un'assemblea consecrata alla discussione della questione delle fortificazioni. L'assemblea ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si mostra fiducia che i Consiglieri della nazione voteranno i crediti necessari per la fortificazione razionale della frontiera e per l'acquisto di pezzi d'artiglieria da piazza. Essa inoltre si dichiara pronta, per quel che la riguarda a fare i sacrifici che potrebbero diventar necessari a questo scopo.

AUSTRIA UNGHERIA, 11. — I negoziati coi commissari serbi circa le strade ferrate sono di nuovo interrotti. Le pretese del governo austriaco non essendo state accettate dai commissari serbi, questi hanno dimandato una nuova proroga per riferirne al governo.

Si dubita molto che si possa giungere presto ad un accordo, perchè le difficoltà che intralzano i negoziati sono d'una natura politica, tale che essi non potranno probabilmente essere tolte di mezzo senza l'intervento almeno officioso delle potenze firmatarie del trattato di Berlino.

GERMANIA, 11. — La *Vossische Zeitung* di Berlino si occupa dei pericoli a quali l'Europa è più esposta: e finalmente la Germania potrebbe essere eventualmente esposta da parte della Francia e della Russia. L'articolo arriva a questa conclusione: che la necessità d'una sentinella sul Reno ha fatto luogo alla necessità più urgente ancora d'una sentinella sul Nemen, perchè la pace europea non potrà essere mantenuta, se non finché la Russia sarà costretta ad osservare la clausola del trattato di Berlino. Se la Russia provasse di sottrarsi, sarebbe, secondo la *Gazzetta di Voss*, dovere della Germania e dell'Austria di fermarla subito e di farla rientrare nei limiti tracciati dal trattato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 febbraio contiene: R. decreto 21 dicembre che approva la deliberazione della deputazione provinciale di Basilicata, con la quale si autorizza il comune di Ferrandina a mantenere per biennio 1880-81 il massimo della tassa di famiglia o feocatico.

R. decreto 1 gennaio che stabilisce che i forti di S. Stefano e di S. Lorenzo in Vado cessano di essere considerati come opere di fortificazioni.

R. decreto 22 gennaio che separa il comune di Monverde dalla sezione elettorale di Aquinone, e ne forma una sezione distinta del collegio elettorale di Lacedonia.

R. decreto 22 gennaio che separa il comune di Villanova d'Albenga dalla sezione principale del collegio elettorale di Albenga, e ne forma una sezione distinta dello stesso collegio.

Cronaca Giudiziaria

PROCESSO DE MATTIA

Seduta del 13.

L'avv. Placido presenta una lettera dell'imputato Gigli nella quale si legge come, per una indisposizione sopraggiuntagli stanotte, questi non si trovi in grado d'assistere oggi al dibattimento. In seguito di che la difesa chiede il rinvio della causa a domani.

TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE

vien presentato: la causa è rimandata a domani.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Pavone 15 febbraio.

Benevolenza. — Il Consiglio amministrativo della Casa di Ricovero pubblica con grato animo che il testè complant mons. Francesco Panella dispone a suo beneficio di un legato di lire cinquantamila.

Benevolenza in Provincia. — Abbiamo ricevuto da Albignasego il seguente elenco delle offerte.

Morpurgo cav. Isacco L. 12.— Manzoni nob. Francesco » 20.— Slom Moise » 50.— N. N. » 5.— N. N. » 2.—

L. 89.— Somma precedente » 411.50

Totale L. 500.50

Ritratto. — Ieri, passando dalla libreria Draghi, ai Morsari, abbiamo veduto esposto, in quella vetrina un ritratto, ben eseguito, del signor Alberto Mario.

È lavoro d'un bravo giovane pittore, signor Zonaro, lo stesso che disegnò il ritratto di R. Umberto, ritratto che riscosse le lodi di tutti gli intelligenti, e del quale abbiamo noi pure parlato con tanto favore.

Anche questo di Alberto Mario è a fiamma come l'altro, e si distingue del pari per bella modellazione, per il disegno e per la somiglianza.

Il signor Zonaro è un giovane di ottima istruzione artistica, che si è sempre distinto nei suoi lavori, e che farà certamente una carriera onorevole.

Ciò che gli desideriamo di tutto cuore.

Piastrella piemontese. — Abbiamo assaggiati i prodotti di questa nuova piastrella aperta e condotta dal sig. Pietro Pollino di Torino nell'ex locale della Giraffa in Piazza dei Signori. I risultati non potrebbero essere migliori. I gradini così ben conosciuti anche presso noi, e una qualità di pane che non si farebbe mai di mangiare, ma quanto merita un elogio speciale al Pollino si è la pasta sfogliata veramente eccellente, come abbiamo trovato buono e leggero anche il pane ordinario tanto bianco che scuro.

Auguriamo buoni affari al Pollino.

Aggettà trovati e depositati presso la Divisione Municipale.

Per la seconda volta.

Centesimi 50.

16 bollette del Lotto.

Un libretto della Cassa di Risparmio per L. 365.92.

Per la prima volta.

Un pezzo d'orecchino d'oro con pietra di diamante.

Un orecchino d'argento.

Due chiavi.

Illustrazione italiana. — Il num. 7 del 15 febbraio contiene: Testo: La *Vega* di ritorno; Settimana politica; I Maccabei e il carnevale di Roma (Ugo Pesci); il carnevale di Torino (V. T.); Tre profeti politici (Ardennas); La Tripolitania (Attilio Brunialti); Mal di legato, racconto (L. Orlandi); Prime battaglie di Cordelia; Necrologio; Indovinello; Sciarada. — Incisioni: Ritratto dell'ufficiale Giacomo Bova, di ritorno dalla spedizione polare del capitano Nordenskjöld sulla *Vega*; il carnevale di Roma: La sera dei Maccabei sul Corso (2 pag.); Ricordi del carnevale (2 pag. fotoincisioni); il carnevale di Milano: il veglione di benevolenza al teatro alla Scala; il carnevale di Napoli: il festival sulla piazza del Plebiscito; — Scacchi: Rebus. — (Lire 25 l'anno. Cent. 50 il numero).

TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Questa sera la compagnia drammatica Brunorini Micheletti comincia il suo corso di rappresentazioni con la *Rivincita* di T. Cicconi.

È una delle bolite produzioni presentandoci dal merito intrinseco che servono d'entrées alle compagnie, affine di presentare al pubblico tutti-

di almeno i principali loro componenti.

Auguriamo a Brunorini che la sua entrées gli serva quale promessa per l'avvenire d'ottimi affari.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 12 al 13 febbraio

NASCITE. Maschi N. 2. — Femmine N. 8. MATRIMONI.

Vanni Ettore fu Pietro possidente con Rzzardini Carolina fu Ceclio possidente entrambi di Padova.

MORTI. Visentini Bitante Eurosia fu G u epe d'anni 49 casalinga coniugata.

Zabbar Margherita Maria fu Robert d'anni 73 possidente nubile.

Giggio Antonio di Luigi di giorni 9. Raimondi Angelo fu Pietro d'anni 50 fategame coniugato.

Bosello Franceschini Teresa fu Giuseppe d'anni 81 casalinga vedova.

Gomiero Maria di Giovanni d'anni 1 mesi 4.

Munari Giacomo fu Angelo d'anni 85 tappezziere coniugato.

Mini Giuseppe fu Giovanni d'anni 80 tipografo vedovo.

Polato Coin Giustina fu Giuseppe d'anni 43 casalinga coniugata.

Rossi Anna di Giovanni di mesi 5. Marcollini Belloni Maria fu Pietro d'anni 55 casalinga vedova.

P. è una bambina ospita di giorni 18.

BIBLIOGRAFIA

Il chiariss. professore di Pedagogia Everardo Micheli tradusse con eleganza e pubblicò un aureo libretto intitolato: *Dei mobilit costumi*, di Pierpaolo Vergerio Giustinopolitano, già Lettore nella nostra Università nell'anno 1460 e Aj. di Albertino figlio di Francesco II da Carrara.

In quest'operetta raccomanda all'allievo tra molti precetti, la carità e il buon costume; la fede e il rispetto alle cose sante; la riverente obbedienza ai maggiori. Di più lo studio indefesso per ottenere gloria ed onore, paragonando il buon studio al cavallo che s'impenna e corre senza stimolo.

Dice della verità, turpe la bugia; biasma, e da fuggirsi, colla temperanza e con svariata occupazioni di mente e di corpo, i difetti dell'adolescenza (la sensualità); della gioventù (l'ambizione); della vecchiezza (l'avarizia); adducendo ad esempio, Ercole al bivio tra la virtù e il vizio, ma che elegge l'una e fugge l'altro.

Assicura del resto che lo studio e il sapere in ogni disciplina acquistato a goccia a goccia nella prima gioventù, allietta poi la vecchiaia.

Loda le lettere, il disegno, la musica e la ginnastica anco nelle armi, onde al caso difendersi; non senza osservare che gli legge senza ordine e s'impinza di varie letture senza assomigliarsi, rimane con un pugno di vento, salvo gli ingegni robusti.

Consiglia con Catone di ripetere la sera quanto imparossi nel giorno, e di sfuggire la vita delicata che indebolisce il corpo e l'anima; al contrario dell'esercizio e della fatica. E valgarci gli esempi casalinghi a innamorarci della virtù.

Avverte che il vestir da zarbio è segno d'animo femminile.

Infine dà buoni suggerimenti al suo diletto Ubertino sugli esercizi di terra e di mare necessari ad un Principe; gli invidia benevoli rapporti coi sudditi e la modestia in ogni atto della vita onde in tal guisa giustificare le speranze in esso lui riposte ed onorare gli augusti parenti e il benamato precettore.

Cav. dott. G. L. POIRECCA.

ISTRUZIONE DEL 14 FEBBRAIO

VENEZIA 71 28 84 43 67

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Brunorini-Micheletti è diretta dall'artista M. Piazza rappresentando *La Rivincita*, con farsa. — Ore 8.

eri, alle 3 1/2 pom., moriva la signora
REGINA FRADELLETO
madre del nostro dilettissimo amico ANTONIO.
Scrivendo queste parole, noi ci sentiamo nell'anima uno sgomento senza nome, perchè mai ci parve la ventura della morte più solenne e meritata.
Mai una madre ebbe maggiori tenerezze, maggiori e più soavi provvidenze per l'unico suo figlio, come una povera estinta — donna di modesta e santa virtù — e mai un figlio corrispose a tanto beneficio d'amore, come l'amico nostro.
Con l'energia e l'abnegazione d'un carattere indomabile, Essa aveva dichiarato al suo Antonio il cammino della vita, che egli — avvalorato da tanti anni e dall'esperienza — proseguiva coraggiosamente al fianco di lei, confortato di consigli, di cure, di sollecitudini ineffabili.
Si adoravano e sognavano insieme avvenire, pieno di ridenti e lusinghiere speranze.
E già toccava la meta — orgoglio e desiderio supremo della madre — e già per lui s'avverava il presagio di nuove e migliori fortune, quando la morte — con tutti i suoi strazi e le sue angosce — distruggeva quei cari sogni — inesorabile! — per sempre.
Immensa rovina, che ci atterrisce e ci richiama sul labbro un «perchè?» pauroso e fatale.
A consolare l'orfano amico, non ci resta che ricordargli la sua gioventù bella e promettente che — turbata da questa prova tremenda — egli consacrò tuttavia ad onore, con le opere dell'ingegno e del cuore, la memoria della benedetta defunta.
Padova addì 15 febbraio 1880.
F. S. F. B. J. M.
I funerali avranno luogo domani 16 alle ore 10 ant.

a questi fatti sorgono ammaestramenti, che non devono andar perduti.
Si afferma che il Discorso della Corona del 17 corrente sarà ispirato ad idee molto pacifiche e che conterrà l'assicurazione consueta circa alle ottime relazioni dell'Italia colle potenze estere. Il Ministero intende, con queste assicurazioni di calmare molte apprensioni, ma v'ha chi teme che esso, ispirandosi alle considerazioni esclusivamente partigiane che lo guidano sempre, dia al discorso un tono soverchiamente pacifico per poter sostenere davanti alla Camera qualche riduzione nelle spese militari, affine di gonfiare l'avanzo... o di sgombrare il disavanzo!...
Insomma, sempre e poi sempre il partito. E l'Italia? L'hanno a balla come diceva la buon'anima di Beppe Giusti.
Nella politica nulla di nuovo. Le nomine dei senatori e le disposizioni concernenti il personale dei Prefetti saranno sottoposte, domenica, alla firma di Sua Maestà.
È priva di fondamento la diceria che il Re non faccia in persona l'apertura della sessione parlamentare. Si spera che anche la Regina intervenga alla solennità.
Sono arrivati alcuni senatori e deputati.
Oggi ha fatto ritorno a Roma l'on. ministro della giustizia e domani è atteso il ministro dei lavori pubblici. Questi avrà studiato, speriamo, a Milano le condizioni delle ferrovie dell'Alta Italia. Il fatto che non sia stato possibile far il trasporto dei corrieri, rivelato dalla *Perseveranza*, è dei più gravi che si possano dare. Speriamo che nella Camera, ove si olandano tanto di cose inutili, si interpellino il ministro su quel deplorabile caso...
Altro che mobilitazione dell'esercito! Non ha fondamento la voce corsa della dimissione del Sindaco di Roma, on. Ruspoli.

L'ARRIVO DELLA "VEGA"
Napoli, 14.
La Vega è in vista. La città è animatissima; il Castel Nuovo Sant'Elmo ed il Castello dell'Uovo e Granelli sono tutti componimenti imbandierati. È preparato un ricevimento magnifico entusiastico, cui piglieranno parte i rappresentanti della Società Geografica, due ufficiali rappresentanti il Ministero della marina, due rappresentanti della legazione di Svezia e Norvegia ed altri molti venuti per ciò a Napoli.
(Gazz. d'Italia)

Abbiamo i seguenti dispacci:
Napoli, 14.
Grande folla di cittadini ed oltre 2000 studenti assistevano all'Arsenale allo sbarco della spedizione della Vega. I componenti furono in carrozza muniti dall'accompagnati all'Hotel Royal des étrangers, messo a loro disposizione. Lunedì sarà offerto ai componenti la spedizione un banchetto, e alla sera vi sarà teatro di gala. La Vega resta a Napoli circa una settimana.
Napoli, 14.
La Vega, incontrata da due vapori e da moltissime lance ed imbarcazioni, entrava nel porto militare alle ore 2 1/4, salutata dall'artiglieria della Darsena. Tutte le nostre navi sono pavesate a festa. Lo stato maggiore della Vega ed i membri della spedizione scientifica sbarcarono all'Arsenale alle ore 2 1/2, ricevuti da tutte le Autorità civili e militari. I pubblici edifici issarono bandiere italiana e svedese.

DISPACCI DA ROMA
Roma, 13.
Si attendono a Roma i membri della spedizione polare sulla Vega, che saranno ricevuti dal Re.
La Società geografica prepara loro una splendida accoglienza.
In un'adunanza straordinaria, Nordenskiöld riferirà i principali particolari del suo viaggio.
Si prepara un banchetto a mezzo di numerose sottoscrizioni.
Il processo Mangione continua senza notevoli incidenti.
(Perseveranza)

Roma, 14.
S. M. il Re farà ritorno stasera al Castello Persiano.
Domani al topico, l'Augusto Soranzo riceverà in audienza il rappresentante rumeno Creţulesco. Domattina egli firmerà pure i decreti di nomina dei nuovi senatori e quelli che si riferiscono all'annunziato movimento del Prefetti, secondo le deliberazioni prese ieri dal Consiglio dei ministri.

meno per le Prefetture di Milano e di Torino.
Alla seduta reale assisteranno le LL. AA. RR. il principe Amedeo e il principe Eugenio di Carignano.
Nel numero dei nuovi senatori sono compresi il prof. Vera, il marchese Montanara, il commendatore Amante e Florio.
(Gazz. d'Italia)

LIBERTÀ
Roma, 14.
La Libertà dice che per la seduta reale verranno a Roma il duca di Aosta e il principe di Carignano.
(Stefani)

DIRITTO
Roma, 14.
Il Diritto riproduce la nota della *Corrispondenza Politica* di Vienna, la quale annuncia che le guarnigioni del Tirolo meridionale furono semplicemente portate all'effettivo di pace aumentato, che avevano prima della campagna in Bosnia, e dichiara che questa misura, motivata dalle menzionate minacce per l'Italia irredenta, fu spontaneamente comunicata al Governo italiano e non potrebbe alterare gli eccellenti rapporti ufficiali dei due paesi.
Il Diritto stesso soggiunge che è difficile credere che simili informazioni sieno state attinte a buona fonte. Per noi, che vediamo le cose da vicino, le cosiddette menz. e finzioni per l'Italia irredenta non hanno alcuna importanza. Tutti sanno del resto che il Governo italiano, appoggiato dall'immensa maggioranza del paese, saprebbe impedire qualsiasi atto che potesse compromettere le nostre relazioni internazionali.
Quanto alla conclusione dell'articolo della *Corrispondenza politica*, che afferma la continuazione degli eccellenti rapporti fra i due Stati, siamo lieti di associarci completamente a queste dichiarazioni, che corrispondono ai desideri ed agli interessi dei due paesi.
(idem)

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)
LONDRA, 14. — Il Daily News riporta la voce che fu conchiusa una alleanza fra l'Inghilterra, la Germania e l'Austria.
Lo Standard dice che la spedizione russa contro Merw partirà alla metà d'aprile sotto il comando di Skobelev.
Il Times dice che tutte le Potenze aderirono alla proposta inglese per la nomina di una Commissione Tecnica per la delimitazione delle frontiere greche. Ogni potenza avrebbe un voto eguale. Le decisioni della Commissione rimarrebbero probabilmente senza appello.

BERLINO, 14. — La Camera Prussiana approvò il Bilancio.
MONACO, 14. — Avendo la Commissione finanziaria disapprovato sensibilmente il credito per i bisogni straordinari del Ministero della Guerra, il ministro dichiarò che si ritirerebbe.
NISA, 14. — Scoppiò una Rissa, rispondendo ad una interpellanza sullo stato delle trattative con l'Austria, comunicò il testo di tre Note relative ai negoziati, espresse la ferma speranza che sia prossimo un favorevole scioglimento delle questioni per le Ferrovie e per il Trattato di Commercio, ed assicurò che l'Austria non ha disposizioni ostili contro la Serbia. La *Scupecina* dichiarò soddisfatta.

CONSERVATORIA ASTRONOMICA DI PADOVA
15 febbraio 1880
A mezzogiorno di Padova ore 12 m. 14 s. 24
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 51
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

| 14 febbraio | Ore 9 ant. | Ore 3 pom. | Ore 9 pom. |
|--------------------------|--------------|------------|------------|
| Bar. a 0. mill. | 764,2 | 763,3 | 765,0 |
| Term. centigr. | 7,3 | 12,0 | 15,9 |
| Temp. del suolo a 0,5 m. | 5,2 | 5,20 | 4,96 |
| Umidità relat. | 96 | 61 | 71 |
| Dir. del vento | NNE | N | NNE |
| Vel. del vento | 2 | 11 | 11 |
| Stato del cielo | quasi sereno | sereno | sereno |

Farmacia Galeani
Vedi avviso in quarta pagina

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 14. Rendita Ital. god. da 1. luglio 89.05 89.15.
Id. 1° gennaio 91.20 91.30
I 20 franchi 22.38 22.40
MILANO, 14. Rendita It. 91.17.
I 20 franchi 22.35 22.34
Sett. Mercato fiacco: prezzi fermi.
Gravit. Mercato invariato.
LIVORNO, 13. Sett. Mercato fiacco.

CORRIERE DELLA SERA
15 febbraio
MINISTERO DELL'INTERNO
La Gazzetta Ufficiale annuncia che la seduta reale per l'inaugurazione della terza Sessione della XIII Legislatura avrà luogo martedì 17 corr., alle ore 11 ant., nella grand'aula del palazzo di Monte Citorio.
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
La Gazzetta Ufficiale annuncia, che con dichiarazione firmata in Roma, in data del 4 febbraio corrente, da S. E. il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri di S. M. il Re d'Italia, e S. E. l'Inviato straordinario, ministro plenipotenziario di S. M. Cattolica, fu convenuto di prorogare fino a tutto il 15 agosto 1880 la convenzione letteraria ed artistica del 9 febbraio 1860, vigente fra l'Italia e la Spagna, che, per denuncia fattane, avrebbe dovuto cessare d'essere in vigore il 15 del corrente mese.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI GENOVA
Genova, 13.
Gli on. Bonghi e Minghetti assistero stasera alla riunione della nostra Associazione costituzionale, e furono accolti con una calorosa ovazione.
Essi pronunziarono discorsi, che sono stati applauditissimi.
La seduta si sciolse dopo che vennero votati dei telegrammi a S. M. il Re ed all'on. Sella capo dell'Opposizione.
(Persev.)

CIRCOLARE DEL REGGENTE POSTALE
Il comm. Capocelatro, assumendo la reggenza dell'amministrazione postale, ha indirizzata agli impiegati dell'amministrazione stessa la seguente circolare:
Roma, addì 11 febbraio 1880.
Signori,
L'egregio amministratore, che volle tessi ritirarsi dal suo ufficio, al quale tutto si dedicò con indefesso lavoro di quattro e più lustri, ebbe l'invidiabile gloria di comporre ad unità, estendere ed ordinare il servizio postale d'Italia, acquistando così l'alta benemerita del paese, e lasciando incancellabile e grata memoria di sé fra gli impiegati di questa vasta azienda, singolarmente rimemorata della pubblica estimazione.
A me, cui per benavola fiducia del regio governo, è affidato oggi l'onorevole carico di reggere sì grave ufficio, conforta solo la speranza che, educati voi tutti alla scuola del rigido dovere e dell'abnegazione, non mi rifiuterete la continuazione del più zelante concorso, quando pure altro io non possa offrirvi che la schietta aspirazione ad una guida amorevole ed imparziale.
Augurando a me stesso di non rimanere deluso in tale speranza, debbo rammentarvi che voi appartenete ad un'amministrazione, alla quale sono affidati i più importanti interessi materiali e morali della quasi universalità dei cittadini, provvedendo coll'opera vostra alla gelosa custodia ed alla calere trasmissione del pensiero, degli affetti e dei valori commessi alle vostre cure. Se però tanto è il beneficio che il pubblico attende dal vostro lavoro, incomensurabile danno può derivargli, non dico dalla malizia, ma sia pure dalla semplice trascuranza dei vostri doveri.
Rendiamoci dunque solidalmente conto della delicata missione che ci è imposta nella progressiva civiltà del secolo, e cerchiamo tutti nella propria coscienza il pungolo ad operare con ogni sferza, onde il paese ci sia sempre più largo del favor suo e la Posta italiana si tenga in livello colle Amministrazioni sorelle delle più colte nazioni.
Io son certo che voi non renderete

vena la aspettazione del vostro antico collaboratore e che saprete risparmiare gli il dolore di dover fare uso di altra voce che non sia quella dell'affetto.
Il Reggente Direttore Generale
A. CAPOCELATRO.

DISPACCI ESTERI
Parigi, 13.
Si conferma che l'Austria avanti di rinforzare le guarnigioni nel Trentino, ne avvertì il governo italiano, col quale mantiene sempre rapporti intimi.
Il governo italiano, dal suo canto, ricevette amichevolmente tale comunicazione, ritenendola quella misura diretta esclusivamente contro i tentativi possibili degli irredenti.
Il discorso del Presidente del Consiglio on. Freycinet si affisse in tutta la Frangia.
I funerali del senatore Gréville furono imponenti; il feretro era coperto di corone, tra cui si notavano quelle degli Imperatori di Strasburgo, dell'Algeria, di Nimes e di Parigi. Gli vennero resi gli onori militari.
I funerali del feretro erano tenuti da Gambetta, Cochery, Ferry, Pelletan, Cazot e Arago.
Vi assistevano pure tutti i delegati delle leggie massoniche.
Furono pronunziati diversi discorsi sulla tomba, fra cui da Isodor, gran rabbino, e da Brakoški, delegato rumeno.
Parlarono pure Pelletan ed Arago a nome della massoneria.
(Persev.)

Vienna, 14.
Becsky, direttore dell'Istituto di Credito fondiario, è designato quale candidato al ministero delle finanze.
La commissione per le inondazioni si è costituita in permanenza. I villaggi che furono inondata nello straripamento del mese scorso vengono sgomberati.
(Indipendente)

Berlino, 14.
Si dubita che il nazionale liberale Höfer, eletto secondo vice-presidente del Parlamento, accetti tale carica.
Al vari partiti nel Parlamento si assegnano le seguenti proporzioni numeriche: 57 con servatori, 54 partito dell'impero, 86 nazionali liberali, 22 progressisti, 10 partito del Centro, 24 indipendenti o di colore incerto.
(idem)

Londra, 13.
Beaconsfield, rispondendo a lord Granville nella Camera dei Lordi, dichiarò di nuovo che il governo inglese non ha scelto la Persia dai suoi impegni riguardo l'occupazione di Herat. Dichiarò di non poter dare maggiori schiarimenti perchè potrebbero riuscire odiosi per qualcuno o provocare facilmente equivoci.
(idem)

CORRIERE DI BONA
Firenze 13 14
Rendita italiana 91 37 91 32
Ore 22 38 22 36
Londra tre mesi 27 93 27 93
Francia 111 80 111 80
Prestito Nazionale 935 —
Azioni Regia Tabacchi 935 —
Banca Nazionale 2300 —
Azioni meridionali — 417 50
Obbligazioni meridionali 200 —
Banca toscana — 736 —
Credito mobiliare 925 — 925 —
Banca generale — — —
Rendita italiana 13 14
Parigi 13 14
Prestito francese 5 0/0 116 42 116 50
Rendita francese 5 0/0 82 25 82 27
Ore 82 25 82 27
Rendita italiana 5 0/0 81 35 81 35
Banca di Francia — — —
VALORI BAVARSI
Bavaria — 187 — 172 —
Obl. Ferr. V. M. a 18 1/2 276 — 276 —
Ferrovie lombarde — 132 — 132 —
Obbligazioni romane — 337 —
Obbligazioni lomb. — 260 50 260 —
Rendita austriaca 6 1/2 62 75 62 55
Cambio su Londra 25 10 25 —
Cambio su Parigi 66 26 66 25
Consolidati inglesi 98 06 98 06
Fisco 11 79 11 66
Vienna 13 14
Mobiliare 301 90 304 10
Ferrovie austriache 274 50 275 50
Banca nazionale 840 842 —
Napoleoni d'oro 9 34 9 34
Cambio su Londra 116 85 116 80
Cambio su Parigi 46 45 46 40
Rendita austr. argento 71 50 72 15
in oro 70 67 71 25
in oro 88 70 89 50
Londra 13 14
Consolidati inglesi 98 81 98 31
Rendita italiana 81 62 81 12
Lombardi 14 — 12 —
Fisco 11 37 10 87
Cambio su Berlino — — —
Egitano 523 8 523 8
Spagnuolo 162 8 161 2

ANNUNZI
La 27^{ma} estrazione del **Prossimo Nazionale 1866** avrà luogo **LUNEDÌ 15 Marzo 1880** con premi da Lire **100,000; 50,000; 25,000; 10,000; 5,000** ed al massimo da Lire **100 in totale 5700 premi per Lire 1,135,900.**
La Ditta **FRATELLI CASARETO** di Francesco, di GENOVA raccomanda di rimettere gli ordini immediatamente perchè le forti richieste già avute dalla sua antica clientela e l'universale desiderio di concorrere a questa ultima grande estrazione fanno prevedere il sollecito esaurimento della partita disponibile col successivo rialzo dei prezzi attuali a cui si apre la vendita delle Cartelle Originali definitive emesse dal Debito Pubblico con R. Decreto 28 Luglio 1866, le quali concorrono per intero a tutti i 5700 premi dell'Estrazione suddetta, le sole ricognoscute dal Governo e che danno perciò diritto ai vincitori di riscuotere i premi in qualsiasi Tesoreria del Regno.

PREZZI
1 numero L. 2 75
2 n. che equivale a 2 Cart. L. 5 25
3 id. L. 7 50
4 id. L. 9 75
5 id. L. 12 —
10 id. L. 18 —
20 id. L. 35 —
50 id. L. 85 —
100 id. L. 160 —
200 id. L. 300 —
Opel Cartella da

Le Cartelle di pochi numeri costano di più per ogni numero di quelle che rappresentano oltre dieci numeri, per malivole che la spesa di bollo governativo è tanto di Lire 1.20 per la cartella di un solo numero, come per quella di duecento, in conseguenza dei giocatori e riunioni di conoscenti e sempre di loro convenienza il preferire le cartelle di maggior taglio almeno da dieci numeri in poi le quali inoltre per essere composte di cifre consecutive presentano come è noto maggior probabilità di vincere.

VAGHELA
Nota Bene — Essendo l'ultima estrazione non si rilasciano i soliti Vaghele originali Casareto, in conseguenza il pubblico resta avvertito che se vuole realmente concorrere per intero a tutti i premi di questa ultima definitiva estrazione deve unicamente acquistare le cartelle originali definitive, come sopra indicate, solo colle quali i vincitori hanno diritto di riscuotere per intero i rispettivi premi in tutte le Tesorerie del Regno.
La vendita delle suddette Cartelle originali definitive sarà chiusa appena esaurita la partita disponibile e le domande che pervengono dopo la chiusura saranno subito respinte assieme all'importo.
INVIARE IMMEDIATAMENTE
Le richieste con vaghele o valori sotto pregio raccomandato alla ditta **FRATELLI CASARETO** di Francesco - GENOVA, Via Carlo Felice, 16 (Casa fondata nel 1866).
N. B. All'importo di ogni richiesta aggiungere Cent. 50 per la spesa di raccomandazione postale.
SI SPEDISCE A VOLTA DI CORRIERE
I signori Compratori riceveranno a suo tempo gratis il sollecito ufficiale dell'Estrazione, inoltre la ditta **CASARETO** conferme l'ordine ricevuto all'acquisto avvertirà per dispaccio e lettera suggerita tutti i vincitori che acquistarono le Cartelle in questa occasione.

L'ITALIA
Società Generale di Vita Assicurazione a premio fisso contro la Grandine, autorizzata dalle viginti leggi, con Sede a Verona, Via Cappello, 12.
Ha stabilito in questa Città un'Agenzia Generale, con rappresentanza di Agenzie Principali in ogni Capoluogo di distretto di questa Provincia. Quanti avessero interesse potranno rivolgersi al sottoscritto, con recapito provvisorio in Via **FRATELLI CASARETO** N. 4995.
Padova, 14 febbraio 1880.
166
A. VILLA

D'AFFITTARE
PEL PROSSIMO 7 APRILE
Una Casa Civile in Via Panico N. 1851 in tre piani con porto ed Orto dirigersi dal Proprietario che abita nella Casa vicina N. 1532.
264

ACQUA ANATERINA
del dott. J. G. POPP
Antistia di corte Imper. reale d'Austria, proprietario dell'Acqua Anaterina, che si trova in Anaterina, Città Borgognese (Austria) è il migliore specificato per guarire postumo ed ereditario le affezioni delle vie urinarie.
Fratellissimo sig. dottore J. G. Popp direttore di corte imperiale di Anaterina.
Mi è grato il poterlo esprimere la mia riconoscenza per lo trovato, tanto salutare alla soffocata umanità per la sua acqua di Anaterina, per la quale ho dovuto totalmente guarire da un'infiammazione profondamente radicata e da cui non mi posso servire dei tanti farmaci usati nel tempo. La sua eccellente acqua mi guarì pure delle postumi ai denti e del sangue delle vie urinarie. Sia certo che quanto sta in me per raccomandare l'Acqua Anaterina profondamente al pubblico con la mia profonda stima.

